

Il 6 aprile 2018 l'autorità statunitense OFAC (*Office of Foreign Assets Control*) ha inserito nella lista di *Specially Designated Nationals (SDN List)* 24 persone fisiche russe e 14 entità russe, i cui fondi sono pertanto congelati nell'ambito della giurisdizione statunitense. Si tratta, segnatamente, per quanto riguarda le persone fisiche, di 7 oligarchi e di 17 esponenti governativi, mentre le entità sono 12 società di proprietà degli oligarchi listati, una società di stato per il commercio di armi e una banca da quest'ultima controllata.

Le designazioni sono state effettuate sulla base di diverse fonti normative e per diverse motivazioni, che vanno dal sostegno all'occupazione della Crimea, alla fornitura di armi al regime siriano di Assad, a minacce alla cybersicurezza di altri paesi.

Si tratta di un *round* di designazioni particolarmente significativo sotto molti punti di vista, come dimostrano le ripercussioni negative sulle borse internazionali nei giorni successivi per le imprese designate e per quelle ad esse vicine.

Come si illustrerà in dettaglio più avanti, infatti, non soltanto i soggetti statunitensi devono preoccuparsi di non svolgere transazioni economiche e commerciali con i soggetti da ultimo designati, ma, a certe condizioni, anche i soggetti non statunitensi (ad esempio le imprese europee) devono fare estrema attenzione al rischio di essere sanzionate dalle autorità statunitensi con le c.d. "sanzioni secondarie" (*secondary sanctions*).

Buona lettura.

❖ **Le designazioni in dettaglio: chi sono i soggetti listati**

Il primo aspetto che colpisce è l'elevato standing economico-industriale dei soggetti colpiti, tutti ritenuti vicini al governo russo e al presidente Putin: persone quali Oleg Deripaska, Suleiman Kerimov, Igor Rotenberg (figlio del già sanzionato Arkady Rotenberg), e società quali EN+ Group e Rusal – tanto per citare alcuni dei nominativi listati – sono noti al grande pubblico e sono coinvolti in attività cruciali per l'economia russa.

❖ **Le eccezioni al congelamento dei fondi: le Licenze Generali**

Il secondo elemento degno di nota è la pubblicazione di due "Licenze Generali" (*General License*), la [12](#) e la [13](#), in base alle quali sono consentite, entro determinate scadenze, le transazioni strettamente necessarie a concludere (*winding down*) operazioni con o a svincolarsi finanziariamente da alcune delle entità russe (non tutte) oggetto di designazione. Si tratta di un fattore di novità, poiché normalmente le misure restrittive di carattere soggettive hanno l'effetto di congelare immediatamente l'operatività con i soggetti designati.

Per maggiori informazioni,
contattare:



Avv. Marco Padovan

mpadovan@studiopadovan.com



Avv. Marco Zinzani

mzinzani@studiopadovan.com



Avv. Valerio Picchiassi

vpicchiassi@studiopadovan.com



Avv. Ilaria Anna Colussi

icolussi@studiopadovan.com



Dott.ssa Giulia Levi

glevi@studiopadovan.com



Dott. Manuel Venuti

mvenuti@studiopadovan.com

In base alla General License 12, sono consentite fino al 5 giugno 2018 le transazioni strettamente necessarie a chiudere contratti e altre operazioni commerciali in essere con le 12 società di proprietà degli oligarchi listati, a condizione di sottoporre all'OFAC, entro il 15 giugno, un report delle transazioni effettuate; la General License 13 riguarda invece soltanto tre società russe, EN+ Group, GAZ Group e Rusal e consente, entro il 7 maggio 2018 e con obbligo di report entro il 17 maggio, le transazioni strettamente necessarie a svincolare (disinvestire o trasferire a soggetti non statunitensi) il portafoglio di investimenti di qualsiasi natura ("*debt, equity, or other holdings*") nelle società indicate.

❖ **Il rapporto tra le designazioni e la lista degli oligarchi**

In terzo luogo è impossibile non rilevare, come del resto fa anche l'OFAC nel proprio [comunicato](#) illustrativo, che le designazioni fanno seguito alla pubblicazione da parte dell'OFAC stesso, il 29 gennaio 2018, di una lista di 210 nominativi di oligarchi e alti esponenti governativi russi (c.d. "[lista degli oligarchi](#)"). Da tale lista si è attinto per le designazioni del 6 aprile 2018: vi figuravano 15 delle 24 persone fisiche oggetto di designazione. Nonostante l'OFAC abbia precisato tramite alcune FAQ che l'inserimento nella "lista degli oligarchi" non implica di per sé una sottoposizione a misure restrittive, potrebbe non essere infondato il timore che quella lista continui a essere un passaggio prodromico al successivo inserimento in SDN List.

❖ **Cosa rischiano gli operatori non statunitensi: approfondimento sulle sanzioni secondarie**

Come anticipato, e come ricorda l'OFAC nel proprio comunicato, anche le designazioni del 6 aprile possono dare luogo alle temute sanzioni secondarie (*secondary sanctions*) applicabili con efficacia extraterritoriale a soggetti non statunitensi.

Non si tratta di una novità, perché l'autorità per imporre tali sanzioni secondarie è nel *Countering America's Adversaries Through Sanctions Act* (CAATSA) in vigore dal 2 agosto 2017. In particolare, le sezioni 226 e 228 del CAATSA prevedono che possano essere colpiti da sanzioni secondarie i soggetti non statunitensi (comprese le istituzioni finanziarie non statunitensi in base alla sezione 226) che facilitino "transazioni significative" con soggetti designati negli anni in relazione alla crisi ucraina e a certe attività della Federazione Russa. Le designazioni del 6 aprile non fanno che allungare la lista di soggetti "critici", operando con i quali si potrebbe incorrere nelle sanzioni previste dal CAATSA.

Finora non vi è stata molta chiarezza sui margini di rischio di incorrere in sanzioni secondarie, sia per la genericità della nozione di "transazioni significative" (pur oggetto di specifiche [FAQs](#) di chiarimento) sia per la scarsa prassi applicativa del CAATSA, in vigore da pochi mesi. Le designazioni del 6 aprile fanno pensare a un innalzamento del rischio di incappare in sanzioni secondarie operando con soggetti inseriti nelle blacklist statunitensi relative alla Russia per una serie di fattori: ad esempio, la dimensione e rilevanza dei soggetti recentemente listati, che inevitabilmente fanno aumentare il rischio che le transazioni condotte con loro siano "*significant*"; l'attivismo crescente dell'OFAC sul fronte delle sanzioni relative alla Russia; la tensione politica tra gli attori in gioco.

Va evidenziato che le sanzioni secondarie non si applicano per quelle transazioni per le quali i soggetti statunitensi non avrebbero necessità di ottenere una licenza dall'OFAC: è pertanto da ritenersi che la "copertura" offerta dalle Licenze Generali 12 e 13 vada indirettamente a beneficio anche dei soggetti non statunitensi che compiano le medesime operazioni di *winding down* o disinvestimento con i soggetti e nelle tempistiche indicati nelle Licenze Generali. Naturalmente, qualora nelle operazioni di *winding down* o disinvestimento siano coinvolti a qualsiasi titolo soggetti statunitensi, questi avranno l'onere di presentare il dettagliato rendiconto all'OFAC entro 10 giorni dalla data di scadenza di ciascuna Licenza Generale.

Pur non essendo esplicitamente chiarito dall'OFAC, non sembra potersi ricavare né dalle Licenze Generali né da altre disposizioni l'ammissibilità, neanche temporalmente limitata, del completamento di forniture a beneficio dei soggetti designati né da parte di soggetti statunitensi (l'esportazione di beni dagli USA è espressamente vietata), né da parte di soggetti non statunitensi (naturalmente nella misura in cui tali forniture potrebbero essere considerate una "*significant transaction*" e dare luogo a sanzioni secondarie).

Al fine di fornire un quadro sintetico dei rischi e delle sanzioni applicabili, è necessario tenere presente la distinzione tra violazioni commesse del tutto al di fuori della giurisdizione statunitense e violazioni commesse tramite operazioni che abbiano qualche nesso con gli USA e che ne facciano applicare la giurisdizione.

Nel primo caso – ad esempio per operazioni rilevanti da parte di soggetti non-U.S. con soggetti designati – il rischio per i soggetti *non-U.S.* è di essere a propria volta oggetto di designazione, con inserimento in SDN List; nel secondo caso, poiché i soggetti non-U.S. di fatto "causerebbero" la violazione delle misure restrittive da parte di soggetti statunitensi (es. effettuando forniture significative a soggetti listati di beni di origine o provenienza USA), le sanzioni applicabili sarebbero quelle di carattere civile e/o penale previste dalla *Section 206* dell'*International Emergency Economic Powers Act*: sanzioni civili fino a poco più di \$250,000 o fino al doppio del valore della transazione che ha causato la violazione; sanzioni penali pecuniarie, fino a poco più di \$1,000,000, per le persone giuridiche, o reclusione fino a 20 anni per le persone fisiche.

Il nostro Studio vanta un'esperienza pluriennale in materia di *export control* e sanzioni economiche internazionali e, anche grazie a una consolidata relazione operativa con studi legali statunitensi nostri corrispondenti, segue con una grande attenzione l'evoluzione della normativa USA e il suo potenziale impatto sugli operatori non statunitensi.

Per maggiori informazioni e approfondimenti: info@studiopadovan.com o gli altri riferimenti riportati in prima pagina.